

Sulla relazione tra flessibilità del lavoro e disoccupazione: un aggiornamento del test dell'OCSE del 1999¹

di Raffaele Giammetti (PhD student - Università Politecnica delle Marche) – seminario nell'ambito delle lezioni di Politica Economica del prof. Emiliano Brancaccio – DEMM Università del Sannio – maggio 2017.

Durante gli ultimi decenni, il dibattito di politica economica si è spesso soffermato sull'analisi degli effetti che le riforme di deregolamentazione e flessibilizzazione del lavoro avrebbero sul mercato del lavoro, in particolare sul tasso di disoccupazione. Alcuni esponenti del *mainstream* hanno affermato che un mercato del lavoro flessibile, in cui ad esempio è facile licenziare così come siglare contratti di breve durata, costituirebbe un incentivo per le imprese ad assumere di più. Dunque, più flessibilità uguale meno disoccupazione. Questa visione ha dominato il dibattito economico degli anni '90 e ha suggerito l'implementazione di una serie di riforme deregolatrici del mercato del lavoro di diversi paesi del mondo (soprattutto in Europa). Tali mutamenti hanno causato, in linea con gli obiettivi, una generale riduzione degli indici di protezione dei lavoratori calcolati dall'OCSE. Tuttavia, con il trascorrere del tempo, le dinamiche occupazionali del mercato del lavoro non hanno seguito il sentiero indicato dalle previsioni del *mainstream* e auspicato dai governi riformatori. Pertanto, in letteratura sono emersi dubbi circa gli effetti prodotti da una maggiore flessibilità del lavoro sull'occupazione e sulla disoccupazione. Dubbi, che hanno poi trovato conferme in diversi studi empirici che hanno mostrato l'assenza di una relazione significativa tra flessibilità e dinamiche occupazionali. Tra questi test, uno dei più influenti è stato elaborato nel 1999 dall'OCSE.

Di seguito si propongono, passo dopo passo, le procedure da seguire per riprodurre una versione aggiornata del test econometrico OCSE 1999. In particolare, prendendo ad esame un panel costituito da 27 paesi, andremo a verificare l'esistenza o meno di relazioni statistiche significative tra l'Employment protection legislation (EPL) index² e il tasso di disoccupazione.

¹ Questo lavoro trae spunto dal paragrafo 3.10 e dall'appendice statistica, curata da Domenico Suppa, dell'Anti-Blanchard, ai quali si rimanda per una più completa trattazione dell'argomento.

² L'*Employment Protection Legislation (EPL)* si riferisce all'insieme di regole e procedure che disciplinano la possibilità di assumere e licenziare lavoratori nel settore privato. L'OCSE identifica alcuni indicatori sintetici che misurano il grado di EPL in vari paesi, a partire dalla considerazione di 21 fattori, classificati in tre aree principali: la prima area considera un gruppo di fattori (1-9) relativi alla normativa sui lavoratori a tempo indeterminato licenziati per motivi individuali o economici, ma senza giusta causa; la seconda area considera i fattori (10-17) relativi ai contratti a termine standard e al lavoro interinale (*temporary-work-agency employment*); nella terza area rientrano i fattori (18-21) che definiscono le regole specifiche da applicare nel caso di licenziamenti collettivi. Gli indicatori sintetici di EPL sono ottenuti attribuendo alle regole vigenti nei vari paesi – per ognuno dei 21 fattori – un punteggio su una scala che va da 0 a 6. Sulla base di questa metodologia di calcolo, l'OCSE elabora due principali sotto-indicatori di EPL: l'EPRC misura il grado di protezione del lavoro a tempo indeterminato e considera fattori come i vincoli procedurali e temporali al licenziamento, il livello degli indennizzi, le difficoltà a licenziare (es. la definizione di licenziamento senza giusta causa il periodo di prova, la disciplina del reintegro, ecc.) e la disciplina dei contratti collettivi; l'EPT misura invece il grado di protezione per i contratti a termine. In entrambi i casi, quanto *maggiore* è la flessibilità del mercato del lavoro, tanto *minore* è il valore dell'indice. Le misurazioni di questi indici sono cambiate nel tempo, ne esistono oggi tre versioni che riflettono mutamenti circa l'ampiezza e la disponibilità delle informazioni prese in considerazione. La prima versione è disponibile per molti paesi a partire dal 1985, mentre la terza versione – che comprende una gamma più ampia di fattori rispetto alle versioni precedenti – è disponibile soltanto a partire dal 2008.

Selezione del campione e definizione del dataset:

- 1) Scrivi Oecd stats nella barra di ricerca di Google e clicca il primo link;
- 2) Clicca sulla voce:
 - LABOUR**; - dal menù a tendina, clicca **EMPLOYMENT PROTECTION** e successivamente la prima voce: **STRICTNESS OF EMPLOYMENT AND PROTECTION-INDIVIDUAL AND COLLECTIVE DISMISSALS (REGULAR CONTRACTS)**; Dunque cominciamo con l'estrazione del campione relativo ai contratti a tempo indeterminato;
- 3) Modifica il dataset:
 - Sposta il cursore del mouse su **CUSTOMIZE – SELECTION** - clicca **COUNTRY**;
 - Lascia il segno di spunta ai seguenti paesi: **Australia, Austria, Belgium, Canada, Czech Republic, Denmark, Finland, France, Germany, Greece, Hungary, Ireland, Italy, Japan, Korea, Mexico, Netherlands, New Zealand, Norway, Poland, Portugal, Slovak Republic, Spain, Sweden, Turkey, United Kingdom, United States** (totale 27 paesi);
 - Rimanendo sulla stessa finestra sposta il cursore in alto e clicca **TIME**.
 - Seleziona il periodo di riferimento: **From 1985 to 2013** (è necessario deselezionare la voce “latest available data”);
 - Clicca **VIEW DATA**;
- 4) Esporta i dati in formato Excel:
 - Sposta il cursore su **EXPORT** e clicca **EXCEL – EXPORT TO XLS FILE**
- 5) Torna alla pagina del database OECD e clicca sulla voce **-LABOUR**; - dal menu a tendina clicca **EMPLOYMENT PROTECTION** e successivamente la terza voce: **STRICTNESS OF EMPLOYMENT AND PROTECTION- (TEMPORARY CONTRACTS)**; Estraiamo così il campione relativo ai contratti a tempo determinato.
- 6) Ripeti i punti 3 e 4. Avrai, a questo punto, due fogli di lavoro excel. Pertanto seleziona l'area **A3-33:AE3-33** del secondo file (quello relativo a **temporary contracts**), copia con il tasto destro del mouse e incolla in **A35** del primo file. Così avrai entrambi i dataset in un foglio di lavoro e potrai facilmente calcolare l'indice EPL generale (o *overall*).
- 7) L'EPL generale non è altro che la media dei due indici. Quindi:
 - Seleziona la lista paesi, ovvero l'area **A5-33** copia e incolla in **A68**; seleziona la lista anni, ovvero l'area **C5:AE5** copia e incolla in **C68**;
 - Scrivi in **C70**: **=MEDIA(C7;C39)**;
 - Estendi il calcolo a tutti i paesi e poi a tutti gli anni (fino quindi ad **AE70**).Avrai così ottenuto le serie storiche dell'indice EPL generale. Ora calcoliamone la media periodale.
- 8) Scrivi nella casella **AF70** quanto segue: **=MEDIA(C70:AE70)** premi invio ed estendi il calcolo a tutti i paesi;
 - N.B. alcuni paesi non riportano dati in determinati anni (ad esempio Czech, Hungary ecc.). Per questi paesi la media andrà calcolata dal primo anno disponibile al 2013 ad esempio, per Czech: scriviamo: **=MEDIA(K74:AE74)**;
 - In **AF69** nomina la serie scrivendo **EPL generale**;
 - Seleziona la serie **AF69:AF96** e copiala (tasto destro del mouse);
 - Apri un nuovo foglio nello stesso file, clicca il tasto destro in **B1** e seleziona **“INCOLLA SPECIALE”**, spunta **“VALORI”**, **OK**;

- Torna al foglio iniziale e seleziona la lista di paesi **A6:A33**. Copia la serie e incolla nel nuovo foglio in **A1**;
- Rinomina il foglio: “**Analisi**”;
- 9) Torna alla pagina del database OECD e clicca la voce: - **GENERAL STATISTICS**;- dal menù a tendina clicca **KEY SHORT-TERM ECONOMIC INDICATORS** e successivamente la sesta voce **HARMONISED UNEMPLOYMENT RATE (HUR)**;
- 10) Ripeti i punti 3 e 4;
- 11) Scrivi nella casella **AG8** quanto segue: **=media(D8:AF8)** premi invio ed estendi il calcolo a tutti i paesi;
- In **AG7** nomina la serie **HUR**;
- Seleziona la serie **AG7:AG34** e copiala con tasto destro;
- Apri il primo file Excel, foglio “Analisi”, tasto destro in **C1**, “**INCOLLA SPECIALE**”, “**VALORI**”, **OK**.

Dataset completo, ora possiamo analizzare la relazione tra EPL ed HUR mediante l’analisi di regressione lineare.

- 1) Correlazione e indice di determinazione:
 - Scrivi in **A30** Correlazione e in **B30** quanto segue: **=correlzione(B2:B28;C2:C28)**
 - Scrivi in **A31** Rquadro e in **B31** quanto segue: **=B30^2**
- 2) Scatter plot (grafico di dispersione):
 - Seleziona l’area **B2:C28**;
 - Clicca “**INSERISCI**”; “**GRAFICO A DISPERSIONE**”; “**DISPERSIONE CON SOLO INDICATORI**” (prima scelta);
 - Clicca **LAYOUT**; **LINEA DI TENDENZA**; “**ALTRE OPZIONI LINEA DI TENDENZA**” e spunta: “**VISUALIZZA L’EQUAZIONE SUL GRAFICO**” e “**VISUALIZZA IL VALORE DI R AL QUADRATO SUL GRAFICO**”
- 3) Regressione:
 - Scrivi da **A33** ad **A37** rispettivamente **b**; **err std. b**; **R quadro**; **F**; **dev reg.**
 - Scrivi da **D33** a **D37** rispettivamente **a**; **err std. a**; **err std err**; **gradi di libertà**; **dev.err**;
 - Seleziona l’area **B33:C37** senza cliccare il mouse scrivi quanto segue:
=regr.lin(C2:C28;B2:B28;1;1) premi contemporaneamente **CTRL** più **SHIFT** (ossia **la freccia in alto**) ed **INVIO** (si riempiranno automaticamente le caselle vuote **B33:C37**)
- 4) Statistica test:

Test t di Student:

- Scrivi in **A39** **t-calc** e in **B39** quanto segue: **=B33/B34**;
- Scrivi in **A40** **p-value t** e in **B40** quanto segue: **=distrib.t(B39;C36;2)**

Test F di Fisher (la F di Fisher è calcolata dall’equazione regr.lin quindi possiamo calcolare direttamente il p-value):

- Scrivi in **A42** **p-value f** e in **B42** quanto segue: **=distrib.f(B36;1;C36)**

Risultati e conclusioni

I risultati dell'esercizio empirico, per quanto rudimentali e preliminari, appaiono in linea con test econometrici più sofisticati e più in generale con i dubbi emersi di recente in la letteratura circa la possibilità di individuare una relazione precisa tra andamento degli indici di protezione del lavoro e tassi di disoccupazione.³

³ Brancaccio, E., N. Garbellini, R. Giammetti (2016). *“Structural reforms” of labour market, GDP growth and functional income distribution* (draft presentato al seminario “La riforma del mercato del lavoro tra diritto ed economia”, Scuola Superiore della Magistratura, Scandicci (FI), 26 ottobre).